

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UN PO' DI STATISTICA

L'ufficio di Stato Civile del nostro Municipio ha pubblicata la solita rassegna annuale sul movimento della popolazione. Al 31 Dicembre 1890, il Comune annoverava 41.922 abitanti; al 31 Dicembre 1891, ne ebbe 42.509, con un aumento di 587, aumento che supera la media annua dell'ultimo decennio, la quale risulta di 411. In confronto del 1890, v'è un lieve accrescimento (59) anche negli abitanti della città propriamente detta, cioè il territorio chiuso dalla cinta daziaria; ma il conto si chiude sempre con una diminuzione di 38 in confronto con l'ultimo censimento ufficiale del 1881, diminuzione che è molto significativa paragonata con l'accrescimento della popolazione nei suburbii, dove si ebbe, nel decennio, un aumento di 339 anime. V'è un esodo persistente dalla città ai suburbii; esodo, che può non vedersi di mal occhio se si considera che, in genere, le abitazioni, colà, sono, perchè più recenti, meglio costrutte e disposte, più pulite, più aerate, più sane; ma che deve anche far riflettere sopra un punto di giustizia distributiva nel riparto dei pubblici oneri. Diminuendo, o anche solo restando stazionaria la popolazione di città, mentre si accresce sensibilmente quella dei suburbii, diviene sempre più stridente la differenza di condizione tra la prima, che soffre il peso non lieve del dazio consumo, e la seconda, che se ne esime senza potere invocare, come la campagna, la giustificazione di non fruire di tutti quei vantaggi, i quali sono accessibili solo a chi abita nel capoluogo del Comune.

Degno d'attenzione è l'aumento della popolazione rurale: nell'anno 1891, tale aumento fu di 452 anime; dal 1881 in poi, di 3.713, in complesso. Oggi quella popolazione tocca i 30.576 abitanti; il che significa che il nostro Comune è quasi per $\frac{3}{4}$ rurale. Fino a che punto la fertilità del suolo supporterà questo sviluppo di popolazione agricola? quando si renderà più frequente, più copiosa che oggi non sia l'emigrazione? Intanto, questo fenomeno, che, fino a pochi anni fa, era presso di noi sconosciuto, ha cominciato a manifestarsi, e sarebbe utile che l'ufficio di Stato Civile, in queste sue annue rassegne, ne fornisse i dati relativi, precisando il numero di quelli che vanno fuori di paese per cagione di lavoro manuale, specificando le emigrazioni all'estero da quelle nell'interno della penisola, soddisfacendo insomma a parecchie minute particolarità, utilissime agli studiosi, e alle quali non provvedono davvero le due troppo enigmatiche, perchè troppo complessive, colonne attuali degli entrati (631) e degli usciti (512).

Per chi desideri saperlo, notiamo che i morti, nell'anno, furono 1023; i nati, 1491, con una differenza, in più, di 468 di questi ultimi. In media, in tutto il Comune, può dirsi, a cifra tonda, che sono morti 3 individui al giorno, e ne sono nati 4; ma il conto pecca alquanto per eccesso nella prima cifra, e per difetto nella seconda.

I matrimoni furono 299, di cui 154 tra individui privi d'istruzione elementare e 83 tra individui, di cui uno solo istruito; soli 62 avvennero tra individui istruiti: cifre, che rivelano come il male dell'analfabetismo sia, presso di noi, abbastanza diffuso.

Ma v'è un altro argomento più sconcertante. Dei 1491 nati, solo 930 sono legittimi; 80 sono esposti e 481 illegittimi. Non v'è pericolo d'errare affermando che il maggior numero, anzi quasi tutti questi 481 sono frutti d'unioni semplicemente religiose. L'omissione o il ritardo (che qualche volta equivale il medesimo) del matrimonio civile, che, pur troppo, sono invalsi tra noi, sono causa di gravissimi danni, sia d'ordine economico, sia — ciò che più monta — di ordine morale. Prescindendo da certi più rumorosi e perciò più rari incidenti, che, di quando in quando, commovono il gran pubblico, chiunque si trova a contatto, per ragion d'ufficio, con la povera gente, è testimone assai spesso degli sconcerti, delle pietosissime situazioni, delle irreparabili sventure, che trae con sè il triste uso di non dar valore giuridico alle unioni matrimoniali, o soltanto il proposi di ritardare la formalità del matrimonio civile. In questa stessa rassegna, di cui ci occupiamo, si vede che, nel 1891, con 148 tardivi matrimoni, furono legittimati 347 figli nati precedentemente. Quanti di quei figli corsero grave pericolo di non potere, per una causa qualunque, conseguire il beneficio della legittimazione? quanti altri, più infelici, sono già nell'impossibilità di conseguirlo mai più?

Gli stessi sacerdoti dovrebbero far propaganda tra le famiglie perchè si desista dalla dannosissima omissione del civile matrimonio. Che essi, secondo la propria fede e coscienza, credano peccaminosa un'unione non benedetta religiosamente, si comprende; ma come mai può esser ripugnante alla fede cattolica e alla coscienza sacerdotale che la funzione civile s'accompagni alla religiosa? Un'alta ragione di moralità e di benessere sociale esige che tutti i cittadini — anche quelli che rimpingono l'istituzione del matrimonio civile — s'adoperino, di fronte al fatto compiuto d'una riforma che dura da 26 anni ed è irrevocabile, affinchè cessi finalmente una piaga, la quale minaccia di sconvolgere le famiglie.

Quidam.

BOZZETTI E NOVELLE

LA SIGNORINA.

Avevo preso da pochi giorni possesso della mia condotta medico-chirurgica in un piccolo paesello dell'Appennino toscomagno, quando mi giunse invito di recarmi ad uno dei più montosi villaggi, per visitar la moglie d'un ricco possidente di lassù, affetta da non grave, ma persistente indisposizione.

Mossi, una bella mattina d'autunno, a cavallo d'un mulo forte, sicuro, lesto. Quasi subito mi trovai a passare, non più per una strada, o per una viottola, ma per iscendimenti dritti, balzando da un enorme sasso ad un altro; o su brevi lingue di terra, con l'alta montagna da una parte, la quale protendeva i suoi macigni per modo, che occorreva inchinarsi sul dorso della cavalcatura per non cozzarvi contro, e con un gran dirupo dall'altra parte, che, al solo guardarla, dava le vertigini, mentre il terreno su cui procedevo era lubrico per i recenti depositi dei massi che si sfaldavano o per la pioggia poc' anzi caduta; o attraverso il letto d'un torrente, percorrendolo a zig-zag, per trovare il cammino più asciutto, dove però s'inscospicava in enormi ciottoloni, sparsi irregolarmente, copiosamente, dovunque. Ogni tanto, bisognava badare di non rimanere impigliato col piede instaffato entro un rigoglioso cespuglio, o di non istorcerselo contro un alto cumulo di terra, od un sasso sporgente; il che era reso anche più molesto dall'insistenza delle mosche cavalline, che, tormentando il povero mulo, gli suggerivano certe rudi scosse, le quali facevano traballare sull'arcione il poco esperto cavaliere. Avevo a viver sempre in città di pianura, senza avere avuta occasione di servirmi d'altri mezzi di trasporto che una buona carrozza a cavalli o la ferrovia, mi conveniva far miracoli d'equilibrio per non precipitare al suolo.

Ma il passaggio compensava largamente tutte queste miserie. Una gran corona di monti, a cui il sole, come un sultano innamorato, strappava via i candidi veli della nebbia, un vero cerchio di punte d'ogni forma, tinte, in lontananza, di color violaceo, spiccava sul limpido azzurro del cielo; più giù, erano altri dossi, altre punte minori, tutte rivestite d'un verde cupo, e più giù ancora, come lembo d'una gran veste regale strascicante al suolo, un gran tratto pianeggiante, d'un verde chiaro, a cui il torrente, con la sua copiosa e tersa vena d'acqua, faceva quasi una guarnizione d'argento.

I fatti slanciati, eretti a filo di piombo, gli abbi col largo giro dei rami quasi orizzontali imprimevano al quadro una nota solenne. Una volta, mentre più distendevo verso il torrente, in alto, tra l'apertura di due colli, assai prossimi l'uno all'altro, vidi affacciarsi estatico un cavallo, liberamente pascolante, e guardar fisso in fondo; e in quell'ora, in quella scena, mi parve il corsiero di qualche paladino, che errasse — il corsiero, s'intende — in cerca del padrone sevalcato da un furto avversario. Più là, le capre si volgevano dai greppi, col loro sguardo suave e pensoso, dando a sè stesse chi sa quali argute spiegazioni intorno al nuovo viandante. Di tratto in tratto, gli sparsi agricoltori interrogavano la mia guida, con la semplice domanda: — Chi sta male? — perchè, da quelle parti, di persone che non fossero agricoltori o carbonai, non poteva passare che il medico od il notaio, entrambi chiamati per causa di malattia o per pericolo di morte. In un certo punto, dove il cammino ora più scosceso, m'imbattei in uno strano veicolo, una cesta trascinata, rasente al suolo, da due buoi, entro cui stava un pretò ottantenne, dalla faccia piena, rubiconda, dai capelli candidissimi, dagli occhi ridenti; dietro venivano alcuni uomini, che sorreggevano la cesta, perchè, nei frequenti sbalzi e presso i precipizi, non perdesse l'equilibrio, facendo ruzzolar giù il suo carico. Il vecchio pretò, quasi paralitico alle gambe, si recava in quel modo a non so quale funzione in una chiesa dei dintorni.

Si giunse finalmente al villaggio; un piccolo e breve altipiano, sopra il torrente, chiuso tutto all'intorno da monti più elevati. Al di là del torrente, si scorgeva un altro consimile altipiano, alquanto più lungo, con un castello diruto, dove ripard e si rinchiuse, sul finire del medio evo, una famiglia di feudatari scacciata dalla non lontana città per il trionfo de' suoi antagonisti, o donde si preparò, più volte, a calare agguerrita alla riscossa; e con una chiesa piccina, modesta, quasi una trepida femminetta vicino ad un prepotente, il cui parroco, in quei tempi di ferro, avrà forse detto varie volte tremando ed invano parole di pace e di perdono, mentre ogni il suo successore malodico pro forma alla moderna satanica civiltà, ma ingrassa lieto e tranquillo in mezzo a tre fidi compagni, il breviario, la bottiglia e la fante.

Il villaggio consisteva in una decina di case, tutte raggruppate, con un piccolo piazzale davanti. La più bella e signorile era quella a cui ero diretto. La famiglia che n'era proprietaria stava lassù da oltre quattrocent'anni, anch'essa scacciata dalla città per le ire di fazione; e ci viveva patriarcalmente: tre fratelli — nomini alti, robusti, d'aspetto marziale, che parevano aver deposta pur

allora la ferrea armatura dei loro padri —; una buona massaja, solertissima alle cure della casa, non esclusa la cucina, che, tra un manicareto e l'altro, tra il rammento d'una camicia o il ratto d'una calza, poteva, senza pedanteria, con tutta disinvolture, recitarvi un canto di Dante. Il logno della foresta e i prodotti del bestiame costituivano la principale ricchezza della casa. In un'altra macchia, sulla vetta, che gli abitanti chiamavano pittorescamente la *maestà*, pascolavano liberi, nella mite stagione, i capi più validi e superbi, che i padroni mostravano ai forestieri con una specie d'orgoglio gentilizio. Fu accolto lassù con quella cordiale ospitalità che è propria delle agiate famiglie di montagna, e che, senza ricercatezze cittadine, si traduce in un pranzo squisito, che non è però sempre troppo facile assaggiare con quella copiosità che i convitati vorrebbero, e in un soffice letto altissimo, a cui non si arriva se non ci si fa scala con una sedia.

Mentre appunto eravamo seduti a tavola, gettai lo sguardo sopra un quadro a pastello, di squisita esecuzione, che pendeva da una parete. I miei ospiti lessero subito sulla mia faccia un gran punto interrogativo, e si affrettarono a rispondermi semplicemente: — La signorina. — Pareva che avessero detto tutto e che a nessuno fosse lecito ignorare a chi si riferisse quel gentile e un po' aristocratico appellativo, sicché, per non parere un ignorante, mi tacqui.

Più tardi, quando il pranzo era finito, e si rimaneva ancora a tavola chiacchierando, ecco, ad un tratto, un suono dolcissimo, soavissimo di mandolino venire dalla piccola corte. Guardai di nuovo i miei ospiti e n'ebbi la stessa risposta: — La signorina.

Oramai, la mia curiosità era eccitata: non si trattava dunque d'una persona della famiglia, che fosse in un educando, giacché suonava sotto le finestre; non si trattava anzi punto di persona della famiglia, giacché rimaneva fuori. Il suono, in breve cessò, e fu ripresa la conversazione.

Cedendo alle preghiere de' miei ospiti, acconsentii a non ripartire la sera. Nel pomeriggio, la signorina mi disse: — Ella deve amare la buona compagnia; andiamo dalla signorina.

Fui condotto nell'attiguo fabbricato, quello della scuola — una povera scuola di villaggio, istituita, per sola ubbidienza alla legge, dal lontano Comune, rurale anch'esso; ma tenuta, dalla maestra, con grande cura. Fatta la presentazione, la signorina m'accorse con un'aria malinconica, piena di dolcezza. Era una donna già sul tramonto dell'età giovanile, più per un precoce avvizzimento, che per il volgere degli anni. Aveva lineamenti simpatici, e l'occhio vivo, ma le carni appassite e tutta la persona stanca. Pure, serbava un fascino, o, se posso esprimermi così, l'ombra d'un fascino areano, producendo agli occhi la stessa impressione che fa all'orecchio una musica dileguante in lontananza.

La sua conversazione era interessantissima: ella non solo era esperta di pittura e di musica, ma cotuoscentissima di letteratura e non ignara di varie lingue straniere. In un piccolo scaffale, scorsi pochi, ma scelti libri: Dante e Carducci, Shakespeare e Shelley, Goethe e Heine, Renard e De Musset. Introdotto il discorso su quegli autori, me ne parlò alla buona, senza sussiego di letterata, ma con esattezza e facendo osservazioni rivelanti molto gusto ed acutezza. Le accennai il bel pastello che avevo ammirato e la musica da lei eseguita al mandolino; e seppi che era figlia d'un valente pittore e d'una distinta suonatrice di Firenze. Ma come mai una donna così colta e non più giovane si trovava maestra rurale in un alpestre villaggio? Non osai farlo direttamente questa domanda; e i lontani accenni, che esperimentai, rimasero senza risposta.

Un dolore supremo, ma geloso, ma cupido di colarsi ad ogni sguardo, posava su quell'anima. Ella era sola, sconosciuta nel mondo; le erano morti il padre e la madre, mentre ella era ancor giovanissima. L'aveva colpita la miseria? Aveva ella assistito a qualche più dolorosa morte — a quella d'un affetto? o le incombeva una solitudine spaventosa, né aveva trovato mai un'eco gentile ai palpiti del cuore? Se amassi fuggiare un romanzo, potrei tessere una lunga tela fantastica; ma intendo stare nella realtà, dove spesso il romanzo non c'è, od è incompleto, o nascosto. Ella, ripeto, eludeva ogni menoma allusione: spesso, leggendo un verso dello Shelley o del Musset — ne leggevamo parecchi insieme —, tradiva un'intima commozione; pareva, con la passione dell'accento, con le lacrime, vorrei dire, della voce, indicare che il pensiero di quei due grandi ed infelici poeti le ridestavano la memoria mal sopita di qualche doloroso dramma; ma poi, con un sorriso mesto, ammorzando le tinte, cercava cancellare dall'animo dell'ascoltatore ogni impressione troppo intensa, come lo scrittore, che fingendo i casi altrui, interroga il proprio cuore, dopo aver composta una pagina eloquente, la distrugge, dolente, ma risoluto, perché rivela troppo ai profani il suo segreto.

Indistinta, inesplicita ne' suoi particolari, ma certa nel fondo, era in me l'intuizione d'una grande, d'una irrimediabile sventura, che l'aveva oppressa anzi tempo, che aveva condannata quella giovane, degna di brillare tra la più eletta società, al posto dove sogliansi spesso trovare rozze e sgrammaticate compitrici di sillabe. Eppure, benché malinconica, si serbava serena: la coscienza di vivere del proprio lavoro, di bastare a sé stessa, le dava una nobile fierezza.

Nobody.

SCORSE NELLA STORIA CESENATE SOTTO LA REPUBBLICA CISALPINA

(Continuazione e fine)

Frattanto, in così profondo rivolgimento di cose, se si faceva della buona amministrazione, non si poteva a meno di fare anche delle feste. Non siamo per nulla Italiani, e quelli non erano

tempi che non secondassero l'antica nostra propensione per gli spettacoli.

Il 18 Febbraio 1797, vi fu l'inaugurazione della bandiera, allora detta cispadana, ma che era lo stesso vessillo che oggi sventola sul Campidoglio, fatto per sempre *italiano*. Le passate trepidazioni, che ho già descritte, erano troppo recenti, e la festa non fu troppo allegra, benché si gettassero monete al popolo e si distribuissero elemosine a domicilio, erogandosi in complesso 220 scudi. Anzi, sull'avemaria — recatosi il cardinal vescovo tornato a Cesena per ubbidire al Bonaparte, a far visita al Comandante Le Duc, che abitava in piazza, in casa Barbieri, e al Municipio — vi fu un assembramento di popolo, volò qualche sasso contro la truppa francese, e un soldato rispose con un colpo di fucile, che uccise uno dei cavalli del carrozino (era di casa Fabbri), su cui il cardinale ritornava all'episcopio.

I preti — quando non li teneva a freno il timore — si facevano eccitatori di malcontento. In montagna, specialmente, tra i confini del nostro Distretto e l'urbinate, bande di contadini percorrevano la campagna, assalendo, predando, uccidendo, in nome della Madonna, di cui recavano l'immagine, come distintivo, sul cappello. E calavano giù dai monti, facevano scorrerie fino al mare, rendendo malsicure le strade, tanto che al Monte del Tiglio fu ucciso un vetturino, e il corriere diretto dalla Marca a Bologna non osava spingersi oltre la nostra città, avendo inteso che a Capocolle v'erano circa 250 malviventi. Fino a un generale francese, qui di passaggio, che voleva recarsi immediatamente a Rimini con una scorta di trenta uomini, ebbe notizie così assolute di certo pericolo, che dovette rinunciare al suo disegno. Correva voce che gl'insorti volessero fare irruzione dentro le nostre mura, a cui difesa stava, per fortuna, un battaglione di 400 uomini della Legione Lombarda, destinato a Mantova e qui appositamente trattenuto. La nostra Municipalità rassicurò subito i cittadini, invitandoli a fidare nelle forze francesi; aumentò la guardia civica; raddoppiò le pattuglie; autorizzò i coloni a dar la caccia ai briganti, e promise, per ognuno che ne prendessero, un premio di 25 scudi.

La repressione, per parte dei militi francesi, e specialmente del generale Sabuguet, fu pronta, severa ed anche crudele. Verso la metà d'Aprile, non soltanto la sollevazione era interamente domata, ma i deputati dei paesuoli, che avevano preso parte alla sommossa, cominciarono a venire a Cesena per far atto d'omaggio all'autorità francese e chieder perdono. Con grande loro meraviglia, erano molto benignamente ricevuti dal Comandante ed invitati a pranzo. Essi — che forse credevano veder delle bestie irragionevoli, partivano tutti lieti e ravveduti.

Così, rassicurati gli animi, ristabilita la pace, mentre si cominciavano a sentire i vantaggi d'un governo più civile, si deliberò di celebrare, il 2 Maggio 1797, una gran festa, inaugurando l'albero della libertà. La cerimonia fu solenne: vi presero parte il Presidente della Difesa Generale per la repubblica Cispadana Giuseppe Luosi, col suo segretario abate Zaccchirolò (lo zingaro letterario, nemico dell'Alfieri), l'intera Amministrazione centrale di Ravenna, il su ricordato generale Sabuguet, le Autorità qui residenti, francesi e cittadine; un concorso straordinario di moltitudine. Vi furono discorsi, *Tedeum* in Duomo, cantato dal cardinale, giostra, e un gran pranzo imbandito — *more romano* — a tutto il popolo, con contributi dei conventi e delle case patrizie o benestanti.

Nè mancarono i versi: sciolti al Bonaparte ed ai *Geni eccelsi d'Emilia* (cioè i componenti l'Amministrazione Centrale); inni al Luosi e al generale Sabuguet; un sonetto alla Municipalità. Uno dei rimatori più sbrigliati esclamava:

Gi' inimici come tanti
Fuggiran corvi tremanti,
Ch'odon dietro gli abbaianti
Can, che corrono anelanti
Di poterli lacerar.

Non giurerei che tra quei cani non ci fosse anche il poeta!

Kenelm.

Anniversari patriottici — Lunedì, a commemorare la morte del compianto principe Amedeo, sventolarono le bandiere abbrunate da tutti gli edifici governativi, municipali, dal palazzo della Cassa di Risparmio, della Banca popolare e dalla residenza dei Reduci, dei quali l'estinto principe era socio onorario.

Mercoledì, la stessa bandiera dei Reduci, esposta alla detta sede, annunciava il sessantesimo anniversario della *bataglia del Monte*, l'ultimo e non inglorioso atto dell'insurrezione romagnola del 1831. Nei due anni precedenti, abbiamo riferito il racconto di due testimoni oculari, il cuoco Mattia Mariani, e il letterato e patriotta Eduardo Fabbri; sicché oggi nulla dobbiamo aggiungere in proposito. Gli atti di esattezza, commessi tra noi ed a Forlì, dai mercenari del dispotismo, dovrebbero rimanere scolpiti nella memoria di tutti, e la passata utilissima nostra condizione, confrontata con l'attuale, potrebbe servire di salutare ammaestramento. Ma fra quanti vociano intemperatamente di politica, chi saprebbe dire come si trovava l'Italia sessant'anni sono?

Per un'affissione — Sono state affisse alcune parole stampate con sotto — salvo errore — 1665 nomi (diciamo nomi e non firme, perchè gli analfabeti non vi mancano certo), per isconginnare l'attuale Presidente della Congregazione di Carità a non dimettersi. Veramente di tale dimissione non s'era avuto, fin qui, alcun cenno ufficiale e pubblico; sicché non può trattarsi che di notizia venuta a cognizione di pochi, i quali avrebbero così il merito d'averla diffusa, raccogliendo le adesioni al manifesto e rendendolo di pubblica ragione. Che cosa si siano proposto con tale espediente, che non ha però nemmeno il pregio della novità, se si tratti d'un'avvisaglia elettorale, o d'un tentativo di fare impressione sull'Autorità, non sappiamo: certo è che molte e varie supposizioni si offrono spontaneamente alla mente, e chi non le trovasse di suo gusto deve prendersela con coloro i quali, ricorrendo a certi mezzi teatrali di dimostrare il proprio zelo, vi danno origine. Quanto alle lodi che in quell'affissione sono fatte ad un pubblico Amministratore, ricordiamo altri tempi in cui i preposti alle pubbliche aziende vi rimanevano o se ne andavano senza chiasso, preferendo al subitaneo e spesso inconscio plauso delle turbe, il maturo e competente giudizio di pochi. Quanto alla taccia di malignità, sotto cui si vorrebbe screditare ogni opposizione, giudichino i veri e sereni spiriti liberali che razza di liberalismo sia questo, il quale tenterebbe di soffocare, con la forza bruta del numero, ogni diritto della critica, mostrando d'essere così poco illuminati da non comprenderne, o così poco equanimi da non ammetterne l'altissima funzione sociale.

Ancora degli appalti — Ci si accusa d'incoerenza perchè, prima, abbiamo riconosciuto al nuovo Consiglio, che uscirà dalle elezioni generali, il diritto d'omologare gli appalti che venissero stipulati, in via d'urgenza, dal R. Commissario, e poscia abbiamo assertedo che, ove lo stesso Consiglio, per semplice partigianeria e contro l'interesse del Comune, non li ratificasse, il suo voto sarebbe probabilmente annullato dall'Autorità superiore, e gli appalti avrebbero ugualmente il loro corso. Incoerenza non ce n'è punta. La facoltà del Consiglio di approvare o respingere gli appalti deve intendersi nel senso che esso possa esprimere un giudizio sulla bontà o sui vizi intrinseci d'un contratto, ed abbia modo di rompere un impegno che fosse dannoso, o non abbastanza utile al Comune: ma il diritto di annullare un contratto, senza giusta motivazione, per puntiglio partigiano, contro l'evidente utilità del Municipio, non può essere ammesso in veruna guisa.

Del resto, dacché si parla d'incoerenza, quale è più grave? la nostra, che, da quanto precede, ognuno può vedere in che consista; o quella degli avversari che prima — per tenere lontani dall'appalto del dazio consumo gli aspiranti, ed evidentemente per secondo fine — sbrantano che il canone fissato dal R. Commissario è troppo alto e perciò troppo grave per il futuro assunto, e troppo vantaggioso all'erario municipale, e poscia strepitano che l'appaltare quel servizio produce troppo lucro all'appaltatore stesso, e troppo danno al Municipio?

Matrimonio civile — A riguardo della questione accennata nel nostro articolo di fondo — quella cioè dei danni gravissimi, morali e materiali, che derivano dall'uso di celebrare matrimoni col solo rito religioso, e dell'opera salutare che potrebbero prestare in proposito, ispirandosi a ragioni d'alta moralità, gli stessi sacerdoti — riferiamo con piacere, dai giornali quotidiani, la seguente circolare, diretta ai parroci d'Orvieto da quel Vescovo, la cui iniziativa è meritevole della massima lode e degna di venir proposta ad esempio:

Molto Rev.mo Signore

Per evitare deplorabili conseguenze, le ordiniamo di non procedere al matrimonio dei suoi parrocchiani se non adempiano contemporaneamente al contratto civile, o per lo meno non ne abbiano iniziati gli atti. Le raccomandiamo inoltre di persuadere quei coniugi, che sinora l'hanno trascurato, di uniformarsi a questa disposizione di legge.

Benedicendola, ci raffermiamo con la debita stima

Di V. S. molto rev.da

Orvieto 17 gennaio 1892.

Dev.mo servo

Domenico, vescovo di Orvieto.

Bollettino del Comizio — È uscito e ci è stato gentilmente comunicato il Bollettino del nostro Comizio Agrario per l'anno 1891. Dall'ultima forma, che tale pubblicazione ha assunto, quella cioè di riassunto annuale delle operazioni eseguite dal Comizio (mentre prima, uscendo mensilmente od anche settimanalmente, si riempiva spesso di cose non troppo importanti o ad ogni modo estranee all'agricoltura), le è venuto un maggior pregio di serietà, e crediamo anche, d'utilità.

Ci compiaciamo sinceramente delle molte e buone cose che il Comizio ha saputo compiere, con un'attività degna del maggior elogio. L'eloquio stessa delle cifre, che è sempre il più sicuro indizio, lo attesta: mentre, nel 1880, il bilancio era di sole L. 1142, è stato, nel 1890, portato a L. 43.445. Anche ci rallegriamo — se si prescinde dalla relazione sul 1890, la quale avrebbe per vero dovuto uscire in precedente fascicolo, e dov'è qualche ingiusto apprezzamento —, che si sia cessato dal vezzo d'inveire contro altri Istituti o persone, per non aver potuto dare a certe imprese tutto l'incoraggiamento che il Comizio si riprometteva, o darlo in quel modo che esso più vagheggiava, o per non aver taciuto le proprie osservazioni sui lati manchevoli o le forme meno corrette delle imprese stesse.

Chi si propone il bene deve aspettarsi che i suoi progetti siano discussi e criticati, specialmente da chi ama o deve esaminare tutti i lati d'una questione; e non credere perciò che malignità od invidia suggerisca le opposizioni, o le riserve.

Le provviste di grano di Rieti, del seme bachi, d'attrezzi rurali, i provvedimenti contro la peronospera, l'esercizio del credito agrario, la monta taurina, i concorsi tra coloni, le cure per diffondere, per mezzo delle scuole rurali, l'insegnamento agrario, assegnando premi a maestri e discepoli, e altri molti argomenti, che omettiamo per brevità, sono altrettanti titoli d'onore per il Comizio e per chi lo dirige.

Non dobbiamo però omettere l'importantissimo e utilissimo lavoro fatto, sotto gli auspici e gli aiuti del Comizio, dal prof. Piccolomini, quello cioè d'una completa *Bibliografia agraria italiana-francese*, con molti cenni anche di pubblicazioni tedesche, inglesi, spagnole, ecc. La prima parte di questo lavoro conseguì la medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna, ed ebbe lodi e incoraggiamenti dal Ministero d'agricoltura, che mandò un apposito Ispettore ad esaminarlo, e ne consigliò la pubblicazione. Il Comizio, accogliendo il voto dello stesso Piccolomini, lo sottopose anche all'esame d'una speciale Commissione, la quale dette pure favorevole giudizio. Però, noi non possiamo convenire con la Commissione stessa quanto al metodo proposto per la pubblicazione. Essa vorrebbe che si stampasse separatamente la parte italiana, quindi la francese, poi la tedesca ecc. Se la sola parte italiana fosse oggi completa, comprenderemo questa proposta; ma giacché, ripetiamo, è completa anche la francese, noi crediamo preferibile stampare

le due parti in un sol corpo, e ciò per più ragioni: 1.° per non ritardare agli studiosi il grande vantaggio d'avere anche una bibliografia francese, giacché nessuna seria indagine può farsi, oramai, nella scienza, senza uscire un po' dai confini italiani; 2.° perchè, stante l'universalità e accessibilità della lingua francese, e le frequentissime traduzioni, in quella lingua, di tutte le importanti opere straniere, una bibliografia francese compensa spesso la mancanza d'altre compilazioni consimili per altre lingue; 3.° perchè, unendo in una sola pubblicazione due parti già complete, si risparmia agli studiosi il perditempo che loro cagionerebbero due pubblicazioni separate, le quali rendono inevitabile il duplicare, per ogni argomento, le ricerche.

Concluderemo facendo voti che, ad ogni modo, la pubblicazione non sia più oltre ritardata e resti, presso gli studiosi di cose agricole, notevole documento dell'operosità e delle benemeritenze del nostro Comizio.

La Fiera — I nostri lettori ricorderanno le discussioni — a cui prese parte anche il *Cittadino* — circa l'istituzione di una o più grandi fiere di bestiame bovino e di cavalli in Cesena. Nello scorso autunno, non si poté attuare che in parte, e in via d'esperienza, il progetto, limitandosi al solo bestiame bovino. Quest'anno, si vorrebbe farne un'applicazione completa. Nel prossimo Giugno, nella ricorrenza della festa locale e tradizionale di S. Giovanni, dovrebbe aver luogo una gran fiera, che durerebbe tre giorni. Si sta pure avvisando ai mezzi di accompagnarla con qualche divertimento, che richiami e trattenga meglio i forestieri in paese. A costituire il fondo necessario si farà appello al Municipio ed ai locali Istituti di Credito, e si aprirà una sottoscrizione tra gli esercenti. Confidiamo che l'esito corrisponda pienamente al buon volere degli iniziatori e produca al paese tutta quell'utilità che essi a buon dritto si ripromettono dalla loro impresa.

Piccole industrie — Per iniziativa del nostro Comizio Agrario, sarà tenuta in Cesena, nel corrente anno, un'esposizione di oggetti fabbricati dai campagnoli, affine d'incoraggiare e di promuovere le piccole industrie campestri.

Al Teatro Comunale — Alle due serate dell'illusionista Fournier e di Miss Lila (16 e 17 corr.), non è accorso un pubblico molto numeroso. I giochi furono eseguiti con eleganza, ma senza novità. Forse per la scarsità degli spettatori, gli artisti non isvolsero i punti più salienti del loro repertorio.

Domani sera, 24, recita a beneficio della valente attrice Garzes-Gambini. In luogo della produzione *La Legge del Cuore*, a cui s'era dapprima pensato, si darà *Il Bircichino di Parigi* e la farsa *La Moglie e la Cavalla*; più vi saranno saggi di scherma, di ginnastica e di patinaggio. Buon numero di biglietti fu già esitato: il che è arra di largo concorso di pubblico.

Veterinario comunale — Essendo stato collocato a riposo il veterinario comunale Dott. Enea Giovanardi, è stato provvisoriamente nominato a sostituirlo il Dott. Gaetano Gironi.

Giù dalla finestra — Mercoledì sera, Domenico Dellamore, uno degli accenditori del gas e latitante, cadde dalla finestra della sua abitazione in Via Strinati, precipitando da un'altezza di circa 8 metri, e restandone così malconcio, da morire poco dopo. S'ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio. L'estinto era un onesto e laborioso operaio, monarchico-liberale: aveva moglie e figli.

Nuovo Provveditore — In luogo del prof. Scichilone, del quale annunciammo il trasferimento a Ravenna, verrà, nuovo Provveditore agli studi per la provincia di Forlì, il prof. Veniali, noto specialmente per la sua competenza in materia d'istruzione elementare.

La neve — Anche a Cesena, abbiamo avuto vari giorni di pessimo tempo: Martedì, pioggia abbondante; la notte, e la mattina del Mercoledì, neve in discreta quantità, che ha attecchito, spargendo uno strato abbastanza alto per le vie.

Arresti — Lunedì sera, furono arrestati vari individui che emettevano grida sovversive: tra gli arrestati, trovasi una guardia municipale, che è stata sospesa dall'ufficio.

— È stato anche arrestato certo M. G., sospetto d'aver avuto parte in vari piccoli furti che si sono abbastanza di frequente verificati presso la Stazione ferroviaria.

Strade rurali — Annunciammo già nel nostro numero 2 (10 Genn.) l'aggiudicazione provvisoria della manutenzione quinquennale delle strade rurali, avvertendo che il giorno 16 corr. scadeva il tempo utile per un'ulteriore ribasso. In fatti, le migliori offerte avute dal Municipio, al termine di scadenza, furono per i cinque gruppi, le seguenti:

1. Montacuti Eduardo che da L. 7336 ribassò a L. 6895.84
2. Zanoli Lazzaro « « « 11.100 « « « 10.241.97
3. Casadei Antonio « « « 3723 « « « 3199.62
4. Montacuti suddetto « « « 9.69 « « « 8524.86
5. Cooperativa Borello « « « 4063 « « « 3737.96

Conseguentemente, pasdimani Lunedì 25, alle ore 10 ant. nella residenza municipale, avrà luogo, col sistema della candela vergine, l'ultimo esperimento per aggiudicazione definitiva.

Stato Civile — Dal 15 al 21 corr. — Nati in Città m. 1. f. 4. Sub. m. 3. f. 2. For. m. 7. f. 6. Illeg. m. 9. f. 6. Esp. m. 1. f. 0. Totale 39. Morti 22 - Jomic. - Molinari Luigi a. 64 col. coniug. di P. Abbadese, Censi Assunta a. 43 mas coniug. di Bulgaria, Scarpellini Virginia a. 41 mas. coniug. s. Martino, Battistini Colomba a. 42 mas. coniug. di Pievesestina, Fojera Felice Rinaldo a. 33. col. cel. di S. Mauro, Teodorani Adelaide a. 81 mas. nub. di Cesena, Vignoli Maria a. 74 col. ved. di S. Giorgio, Vitali Pietro a. 17 col. cel. di S. Vittore, Zoli Angela a. 74 mas. ved. di S. Rocco, Rossi Assunta a. 64 bracc. coniug. di S. Bartolo, Bernucci Ugo a. 40 Orfice cel. di Cesena. - Ospizio - Consalici Giuseppe a. 72 concialiana coniug. di Cesena, Monfroni Maria a. 70 mas. ved. di Rimini, Tamburini Claudio a. 78 ricoverato ved. di Cesena, Venturi Carlo a. 78 ricoverato di Cesena. E sette bambini sotto i sette anni. - Matrimoni N. G. - Ceccaroni Ercole col. cel. con Pedriali Eurosia mas. nub., Pallarini Rinaldo bra. cel. con Casadei Adele mas. nub., Gasperoni Carlo col. cel. con Bellagamba Rosa mas. nub., Forti Luigi col. cel. con Gentili Pasqua mas. nub., Foschi Domenico col. cel. con Civinelli Cesira mas. nub. Biribanti Giuseppe impiegato cel. con Tombarri Anna mas. nub.

Sommario della *Gazzetta Letteraria* n. A (23 Genn.)

— Galanterie torinesi del sec. XVI, F. Cian; — Amore, amore! O. Spagnoletti; — La storia d'un bacio, A. Lauria; — La moria nell'Amico Fritz, M. Storer; — Il Carillon, C. G. Conti; — Versi e poeti, Onesto Bolognese; Bibliografie, Giochi e Scacchi.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Binasini di P. TONTI — 1891.

TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesso volte i medici abbandonavano i malati a sé stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, od in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni! In ispecie le gonorree, flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in 4ª pagina del presente giornale.

LA BANCA

Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

ricompra i biglietti da un numero della Grande Lotteria di Palermo

a UNA lira cadauno.

Sono pertanto invitati coloro che ne possedessero partite e fossero disposti cederli a detto prezzo, a fargliene pronto invio per riceverne l'importo a rivolta di corriere.

La seconda estrazione con 7670 premi da L. 100,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc., avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

I pochi biglietti da 5 e 10 numeri e le pochissime centinaia complete di numeri a premio certo ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca Fratelli CASARETO di Franc. via Carlo Felice 10 - Genova.

Sollecitare le richieste per arrivare in tempo.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'omo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 3, 1.50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro, circa a L. 3, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI, tutti i Mercoledì

Casa di Salute PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI **GIOMMI e DELLA MASSA** CESENA - Palazzo Locatelli - CESENA

Via Isei N. 10

Pensione di L. 5 5 3

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparocchio urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza di urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette gocce militari (Blonorree).

Le gonorree e le ulcere recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse siono, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gli incroci sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma lo scote scotato dei suoi Confeetti mi hanno guarito il male che m'alligeva da 23 lingshissimi anni. Ho il primo giorno, e guaccio all'età di 60 anni mi regego liberato da un male, invecchiato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confeetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore e simile naturale, e chi si ostinasse a non credere, sopra pure a no direttamente ed al terro, peggio. Dimoro in Pisa via Garibaldi, n. 16. Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA - presso il genio Militare

SCUOLA CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confeetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1861 e per quanti rimedi allora potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. Lecco, il 5 Aprile 1889.

AIROLDI LUIGI, Jiroghiere, via Cavour, 16.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!

Sento il dovere ed il piacere di dirlo che l'esito dei suoi confeetti fu soddisfacentissimo per mio RESTRINGIMENTO e non ho parole accorne per esprimerle tutta la mia contentezza e aver recuperato la salute perduta da 20 e più anni. - Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 Agosto 88.

CERBORE, Pretore di Varallo.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!

Sommistrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Bionorrea già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. - Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico in ogni caso ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avelino), 6 dicembre 1887.

PASQUALE SPANO, farmacista.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI

Preghiatissimo signor professore.

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confeetti vegetali e coll'impiego di 32 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confeetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

DESENZANO DOTT. DEODATO - sindaco di Castiglione.

MALATTIE VARIE

Da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confeetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. So non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente, il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dico che, desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCE MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confeetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Caltanissetta) 28 Agosto 89.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacia dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confeetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50. L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIOMMI e MONTMAGGI.

NOVITA

IRONOS

1892.

Specialità di A. MIGONE & C.

IL CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portatogli. È il più gentile e gradito regalotto od omaggio che si possa offrire alla Signore, Signorine, Collegiali, che a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomatico, del natalizio; per fine d'anno, nella feste da ballo ed in ogni occasione che si usa fare dei regali, e come tale, è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo durvole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

IL CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane, come: S. Cecilia (Genio musicale), Ragina Teodolinda (Potenza e Svezia), Cinzia de' Sismondi (Amor di Patria), Beatrice dei Portinari (Bellezza divinizzata), Vittoria Colonna (Poesia), Maria Gaetana Agnesi (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. - Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Soirées Littéraires

pubblicazioni HERBODOMADORE illustrata.

Seize Pages Grand format.

Quinze des meilleurs Ecrivains - GRANDES BANQUETTES

Primes Remboursées et Gratuites

CONSERVATEUR LABORANT DE LA VEUX DE L'AMONESTER (Douxment amato)

Parisi les journaux illustres adressent à la famille il me remercient pour plusieurs années complètes leur offre de s'abonner. Plaire, à l'ami de l'esprit de lecture.

Les sons apportés à la rédaction, ou fictionnel, les noms les plus aimés du public, et aux illustrations, conficées à des artistes de talent, ont assuré, depuis longtemps un légitime succès à cette publication qui ne ressemble à aucune autre et sans changement de nom, elle conserve son caractère, vous ses goûts et ses avantages.

Ammonesteur n° 101 AN au 1° rue de Choiseul, 101.

Adresse des directeurs: 6, rue de Choiseul, 101. SIX numéros déssés, franco: UN FRANC.

Au DIRECTEUR, 6, rue de Choiseul, PARIS

LESSICO MANINI - LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il più ricco di vocaboli fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia moderna illustrata descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive; 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce, franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 35, contro L. 5.

Tutti possono **SCRIVERE e PARLARE** la lingua **FRANCESE** col **NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO**

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi la genere principalmente per gli esami, essendo di formato veramente tasca-blo; e molto necessario per gli uomini d'affari viaggiatori. Dal Prof. Pizzigoni e Dott. Fellet, Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 35, contro L. 3 (tre).

LIBRO PER TUTTI

La Lingua all'intelligenza, di tutti, senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo MANUALE TEORICO-PRACTICO contenente i CODICI compresi il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRACTICI alla PORTATA DI TUTTI. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA.

di voce ed in iscritto, avventi Consigli. Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri. Consulti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; MODULI e FORMOLE, contrattori giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Loggi, regolamento e formulari sul Notariato, compilato da SESTESSI negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, gli industriali, impiegati ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO e Notaio. È pure di somma abilità per giovani AVVOCATI e Noteai, ecc. - Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di centinaia di MODULI, con INCISIONI. Edizione in OTTAVO GRANDE. - Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 35, contro vaglia di L. 10.

N.B. Più di 1000 Liti (Ganse) vinte col solo aiuto dell'opera di Mio Consulente Legale. Questa libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

CIBILS

È veramente meravigliosa e sorprendente per il sapore squisito e naturale, ed è il più preferito in America ed Inghilterra.

È raccomandato per gli ammalati, nei convalescenti e per sani dalle primarie facoltà mediche europee come il più corroborante.

convince tutti quelli che lo provano, a firmare al Librio del caffè, estratti perché il più armonico, delicato di facile digestione ed il più ricco di nutrienti.

N. 6 Flaconi di 9 once ingl. cat. di S. B. L. 7.50

MANGIAR BENE è il sovrano rimedio preservatore di tutti i mali.

MANGIAR BENE assicura la salute, fonte perenne di ricchezza, benessere e felicità.

MANGIAR BENE è con economia è possibile in qualsiasi età, in ogni condizione di salute, a tutti quelli che amano il benessere, e viene generale degli alimentati scelti venduti dappertutto.

Nuova Società Alimentare Bonati

Corso Venezia, 71, Milano

Contro invito dell'Impero anticipato si spediscono franchi di porto a domicilio in tutto il Belgio.

Per note Litre Otto

A SCELTA UNO DEI SEGUENTI ARTICOLI.

Sant. Gaiantina di Kg. 2.000 circa

Sant. 5 di gr. 500 cad. di filetto di bue

Sant. 4 di gr. 500 cad. di salmone di Scozia marca inglese

Sant. 4 di gr. 500 cad. eccellente lombo. Peso netto

Kg. 2.500 Barro del migliore di Lombardia

Kg. 2.500 Salame di Milano di affettar crudo

2.000 Gramme Parmigiano staveccello

1.500 Cicciolata L. Qualità tutto zucchero e cacao.

Per note Litre Cinque

Kg. 2.500 Lunghegnini milanesi, da cenore. Pesi netti

2.500 Stracchino Quartoio, Gossenza.

2.000 Formaggio gruyere, Svizzera

N. 15 Arricciate giganti aromatizzate del Belfico

30 Robottini, piccoli formaggi di Valsassina

6 Scatole Sardine all'olio e al sale a scelta

1 Vaso Caviale finissimo di Russia

2 Scatole Mosarda di frutta, prima qualità.

2 Vasi, uno di Sompap, altro di Sisa. Peperoni e Acicogne la migliore per mangiare con carni lessate

È il miglior Estratto di carne che esiste nel comm. univers. considerato sotto i rapporti dell'economia e della qualità.

È incontestabilmente insuperabile per preparare un buon brodo e per rendere delizioso qualsiasi piatto e vivanda.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri caffè e liquoristi.

